

"Bella Ciao" e "Giovinezza"

Cari compagni, non mi sentirei deluso se si dovesse decidere da parte nostra di chiedere agli organizzatori del festival di Sanremo di non cantare *Bella Ciao* se ciò debba diventare un'occasione per provocarci nei nostri sentimenti e nei valori della nostra democrazia repubblicana.

Bella Ciao è cantata ogni giorno dagli studenti e dai lavoratori in lotta, dai senza casa, dai disoccupati, è stata cantata da tutti noi il 25 aprile e il 1° maggio a Portella della Ginestra. Abbiamo una grande platea, un grande palcoscenico e gli attori che la cantano e la recitano con amore. *Giovinezza* rappresenta la dittatura, la guerra, la distruzione, la morte, la fine della democrazia in Italia.

Non permettiamo simili accostamenti, non accettiamo di farci provocare.

La nostra protesta non basta più, va impedito tale accostamento. Con Morandi e con quanti vorranno accogliere il nostro invito, organizzeremo dopo il festival di Sanremo, un grande incontro a Palermo per cantare *Bella Ciao* e tutte le canzoni che si ispirano alla democrazia e alla libertà, con i giovani delle nostre scuole e con tutti i cittadini che amano la buona musica e la libertà.

(**Ottavio Terranova** - *Presidente ANPI Palermo*)

Ancora "Giovinezza" e "Bella Ciao"

L'ignoranza della storia sostiene l'ipocrita proposta "cerchiobottista" di Morandi-Mazzi per l'esibizione al Festival di Sanremo. E i maestri del revisionismo storico ne approfittano per muovere accuse a chi, a detta loro, vuole nascondere la verità.

Ritenendo che Morandi, specialmente, conosca bene la vera storia, insisto perché la sua proposta venga con coraggio realizzata in tutta la sua realtà, che il canto *Giovinezza* venga accompagnato in sottofondo dalle urla dei torturati, dalle raffiche di fucile scaricate su partigiani, civili, donne, vecchi e bambini trucidati da coloro che cantavano e suonavano *Giovinezza*.

Che facciano sentire anche tutti i lamenti dei massacrati a morte di botte dagli squadristi durante il ventennio fascista, i colpi sparati a Matteotti, ai fratelli Rosselli e a quanti si sono opposti alla dittatura.

Che facciano vedere il carcere e il confino subito per tanti anni dagli antifascisti, nonché tutte le vittime dell'ultima Guerra Mondiale scatenata al canto di *Giovinezza*.

Poi fate ascoltare anche *Bella Ciao* e mostrate i partigiani che, aiutati da tutto il popolo della Resistenza, sono stati costretti ad armarsi per difendere l'Italia dall'invasore tedesco servito dai fascisti. Mostrate il popolo della Resistenza che ha dovuto combattere per sconfiggere la guerra, che voleva la Pace e la Libertà per tutti, che voleva la Democrazia, la Giustizia e rifiutava per sempre la guerra, perché voleva vivere felice come vuole la Costituzione che è la nostra memoria.

Ora, affinché la vostra proposta non sia ipocrita, da vecchio partigiano, certo di essere condiviso dal popolo della Resistenza, perché da sempre vogliamo far conoscere la vera storia, insisto perché la realizziate, ma nei termini indicati, perché lasciarla cadere a questo punto è vigliaccheria vostra o di chi vi costringe.

(**Ennio Tassinari** - *S. Alberto, Ravenna*)

Aiutatevi...

Guardo la televisione, leggo il giornale, ascolto la radio, poi parlo con gli amici, i miei colleghi di lavoro, i miei compagni...

Bella Ciao e *Giovinezza*, una targa a fascisti torturatori e assassini nel mio amato Oltrepò Pavese, convegni su nazisti, medaglie ed onorificenze a repubblicani, niente finanziamenti a chi ha difeso la Libertà, costruito la Repubblica e scritto con il sangue la Costituzione... e poi sempre più giù in un mare di fango, continui attacchi alla Resistenza, la storia stravolta... di nuova falsità e calunnie, vie e lapidi, ricorrenze e incontri intitolati a portatori di razzismo e fascismo, tutto lecito, la totale indifferenza della gente...

Ed allora feste e puttane, ballerine e nani... soldi a volontà per gli affari sporchi, per la mafia e i soliti amici degli amici, la "storia" è vecchia, la memoria puzza... Appalti e cemento, discariche e televisioni, sei "negri" sopra una gru, la vecchia politica che danza un altro giro di valzer, voci e volti grigi che ci raccontano la "soluzione" per tutti i mali...

Quattro vecchi, purtroppo ormai sordi che si radunano a parlare dei tempi gloriosi... ed intanto le mura di Roma crollano, nessuno li ascolta, tutti fuggono davanti alla televisione c'è la partita di calcio, magari un "difensore della

razza"... picchia qualcuno in diretta, oppure qualche buona manganellata a quei "camorristi" che non vogliono le discariche... e vai con i fuochi artificiali... Migranti e studenti, la casa a Montecarlo, le minorenni con le farfalline d'argento, operai e banchieri... e poi il solito branco che stupra una donna, o tutte le donne? Ancora la logica del maschio che violenta, magari anche solo con una parola... tagli alla cultura e nuovi bombardieri nei cieli del mondo, enormi frullatori che mischiano, spezzano, sminuzzano pensieri e ideali... mi aggrappo con le unghie a vetri che stridono acuti mentre sempre più in basso precipito.

Incontriamoci al prossimo convegno... caspita mi scade il mutuo della casa, contratto a tempo determinato, i morti "bruciati" sul lavoro, diritti e doveri, cocaina e andiamo a votare per il prossimo sindaco, mi dai un euro che ho fame, lo sai che nella mia scuola c'è un buco nel tetto... lo sai che c'è un buco nel mio cuore...

Non respiro... sto male... piango perché non c'è più mio padre, un partigiano.

Mi dispero sono arrabbiato, mi stanno lasciando, se ne vanno tutti, tristi e malconci... Sono sempre meno, confusi e infelici... ed io cosa faccio? Che cosa sono?

Stringo forte le tue mani tra le mie mani... Donna, Uomo "ribelle" che non ti sei dimenticato i tuoi vent'anni, le tue speranze, che non vuoi indicare dall'alto del palco la tua strada, ti stringo semplice tra i semplici per i tuoi doni di storia e memoria, d'onesta e dignità, tu che sempre con più fatica continui imperterrito a lavorare per un mondo migliore. Stringo forte anche le tue di mani, Donna, Uomo... "ribelle" che hai solo ven-

t'anni, ma che pensi, lotti, vivi per un futuro migliore, per una società giusta.

Aiutatemi... sono pieno di dubbi, mi sento solo... ma... voglio disturbare il manovratore, discutere e ragionare, sono un iscritto all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia... sono antifascista...

E voglio continuare a sognare.

(Ivano Tajetti - ANPI Barona)

* * *

Vecchio Partigiano

Una poesia di Pietro Tajetti "Mario"

Dove vai, rasentando i muri della città sembri assorto in pensieri lontani, forse stai ricordando la tua gioventù, i tuoi vent'anni,

anche allora rasentavi i muri

[imbracciando un fucile,

qualcuno vestito di nero

voleva impedirti di realizzare i tuoi sogni.

Qualcuno voleva impedirti

che altri uomini, altre donne, altri bambini

vivessero in un mondo diverso

fatto di lavoro, di benessere, di felicità

non so se oggi si possa dire

che tutto si sia realizzato...

ma i sogni restano

e quelli nessuno potrà toglierteli

[vecchio partigiano.

Piero o Pietro Calamandrei?

Caro direttore,

qui a Parma su mia proposta è stata intitolata circa 9 anni fa una strada a Piero Calamandrei, nato a Firenze il 21 aprile 1889 e deceduto sempre a Firenze il 27 settembre 1956.

Sul territorio di Parma, di Reggio Emilia, di Cuneo e ovunque Calamandrei è sempre stato conosciuto come Piero e questo stesso nome risulta sull'enciclopedia dell'antifa-

scismo e della Resistenza, Edizione La Pietra 1968. Lui stesso si faceva chiamare ovunque Piero, anche nelle epigrafi da lui fatte e firmate viene indicato il nome di Piero.

Però ho consultato anche i volumi 15° e 16° de "Il Parlamento Italiano", edizione nuova CEI, 1991, edito sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e ovunque Calamandrei viene chiamato con il nome di Piero, eccetto nell'elenco dei Deputati eletti nella prima legislatura repubblicana, in cui compare per l'unica volta il nome di Pietro.

Che il nome esatto è Pietro mi è stato ora detto anche dall'Ufficio Topografico ed Ecografico della mia città, come loro comunicato dall'Ufficio Stato Civile del Comune di Firenze.

Piero Calamandrei e Piero Calamandrei sembrano due persone diverse.

Penso che la cosa possa avere un interesse storiografico per tutti.

Cordiali saluti

(Diego Bigi - Parma)

Ho scritto al Sindaco di Milano questa lettera

Egregio signor Sindaco, da sempre in viale Regina Giovanna, 20 su un muro che recitava una piccola tettoia c'era una lapide che ricordava il sacrificio di un partigiano. Nell'ultimo anno il muro è stato abbattuto ed è sorto un edificio a due piani con accesso dal marciapiede e gran terrazzo al primo piano, senza dubbio costruito con il dovuto permesso anche se ha triplicato la volumetria.

La lapide è stata rimossa e non è più stata ripristinata. Trovo la cosa molto indecente perché si rimuove la memoria di una persona che ha sacrificato la propria vita per la libertà dei cittadini milanesi. Mi auguro che quindi Lei, figlia di deportato, si attivi celermente per porre fine a questa ingiusta mancanza.

Grazie per l'attenzione e a presto!

(Giovanna Bellasio - per e-mail)

L'ANPI e la redazione di "Patria" sono vicini nel dolore, per la prematura scomparsa del loro amato Michele, ai genitori Emilio e Mariarosa, ai fratelli Caterina e Nicola e al nonno Raimondo Ricci, Presidente nazionale della nostra Associazione.